

“Guardiamoci dentro”, il titolo importante di questo convegno, evoca la necessità di riflettere sullo stato dell’arte del sistema carceri, su ciò che è stato fatto, ma soprattutto, alla luce delle tante manchevolezze, su ciò che è necessario ancora fare.

La Regione, ed in particolare l’Assessorato che rappresento, pur in un clima di continue incertezze – la precarietà dei bilanci pubblici non è un segreto per nessuno – ha intrapreso un cammino in tutti i territori piemontesi per lanciare un messaggio semplice. L’attuale sistema di protezione della popolazione non riesce più a far fronte ai nuovi bisogni, amplificati da una crisi strutturale del sistema economico e da una serie di cambiamenti socio-anagrafici importanti ed è, quindi, necessario un aggiornamento del sistema di welfare, nella sua pluralità di interventi.

Alla necessità di ricreare condizioni di dignità, sicurezza e benessere bisogna rispondere diversamente rispetto al passato, ripensando il sistema dei Servizi, offrendo anche nuove modalità operative che tengano in conto le minori risorse economiche a disposizione.

Per far questo è però necessario costruire una maggiore partecipazione e responsabilizzazione di tutte le componenti sociali, creando così un nuovo contesto partecipativo dove l’Ente Regione diventi un elemento facilitante di connessione, promozione ed innovazione.

Anche su temi così delicati, quali la giustizia e la riparazione, siamo sempre più impegnati in una riflessione che possibilmente non parta più dall’emotività scatenata da questo o quell’episodio, ma dall’analisi delle problematicità vere e anche dalle tante buone prassi che già esistono.

Pubblico – Fondazioni – Privato sociale - aziende illuminate hanno già dimostrato che offrire opportunità alle persone in difficoltà, aiutandole a valorizzare le proprie potenzialità, accrescere i buoni saperi, apprendere mestieri qualificanti, accompagnarli nel tempo, contribuisce a far riflettere sugli errori commessi e rappresenta un supporto per impedire di compierne altri con lo scopo di creare una società migliore per tutti, dentro e fuori.

Il grande ruolo svolto dalla Compagnia di San Paolo, tramite tutte le attività che rientrano all’interno del progetto Logos, ci insegnano che intorno al sistema carcerario vi è un’umanità sofferente che chiede presenza, costanza, responsabilità ed un grande lavoro per far convergere energie mirate a garantire la speranza.

Sono stati numerosi negli anni gli interventi messi in campo dall’Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Piemonte per contrastare la devianza e favorire il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti.

A partire dal Protocollo d’intesa con il Ministero della Giustizia sulle linee di indirizzo nel settore della devianza, della criminalità e dell’esecuzione penale del 1992, fino ad arrivare alla concreta attivazione di iniziative sulla base dell’art. 51 della Legge Regionale 1/2004 che prevede la realizzazione di attività di promozione per detenuti ed ex detenuti, programmandone le politiche di sostegno.

Molteplici sono stati i progetti finanziati dall’Assessorato alle Politiche Sociali in collaborazione con l’Assessorato alla cultura e l’Assessorato alla sport, grazie anche all’operatività dei GOL (gruppi operativi di lavoro) composti da operatori dell’amministrazione penitenziaria, da enti locali, servizi sociali e sanitari, mondo del lavoro e volontariato che insieme alla Regione hanno coordinato e programmato interventi nel settore.

Considerato che, a causa delle limitate risorse economiche, da qualche anno l'Assessorato alle Politiche Sociali ha rarefatto i suoi interventi diretti sulle problematiche relative al sistema carcerario, nell'ultimo anno l'ufficio della Direzione regionale competente si è dedicato soprattutto all'ascolto di alcuni stakeholders territoriali.

Due le criticità che sono state maggiormente evidenziate dagli operatori: quella relativa all'isolamento sociale dei detenuti (scarse possibilità di attività esterne e/o di rapporti con Associazioni che promuovano iniziative all'interno delle mura) e quella relativa alle difficoltà che si riscontrano nell'accompagnamento dei detenuti ed ex detenuti nel loro percorso di reinserimento sociale (casa, lavoro, accompagnamento al percorso "esterno").

Oltre a questa attività di confronto con chi quotidianamente lavora a contatto con le persone sottoposte a misure restrittive della libertà, negli ultimi mesi, ci sono state diverse sollecitazioni che richiederanno per il futuro atti amministrativi o normativi e risposte precise da parte della Regione.

In primo luogo la firma, il 12 febbraio 2015, del Protocollo Operativo tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, Anci Piemonte, Tribunale di sorveglianza di Torino, Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, finalizzato a sostenere l'incremento dei percorsi di inclusione sociale a favore dei soggetti sottoposti a privazione o limitazione della libertà e dei progetti di pubblica utilità.

Inoltre, l'Ordine del giorno n. 170-2015 relativo alla "Chiusura dei progetti di somministrazione dei pasti nelle carceri con il coinvolgimento lavorativo dei detenuti" con il quale la Giunta Regionale si è impegnata ad attivarsi affinché sia riconsiderata la prosecuzione dell'esperienza delle mense carcerarie e ad individuare, nell'ambito della propria attività di pianificazione degli interventi sulle azioni di inclusione sociale previsti dalla programmazione europea, un'attenzione significativa per i progetti del sistema penitenziario piemontese, sia interni che esterni al carcere.

Infine, la sollecitazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta, per l'attivazione in Regione di un percorso sperimentale di mediazione penale per gli adulti, sulla base dell'art. 3, comma 1, della legge n. 67 del 28 aprile 2014.

Grazie ad occasioni come questa, organizzata dalla Compagnia di San Paolo, qui, a Torino, vi è, infine, la possibilità concreta di effettuare tutti insieme riflessioni tra i diversi saperi e le esperienze che ci fanno comprendere come l'Italia sia, nella tradizione con il passato, sempre un grande laboratorio sociale.

Augusto Ferrari  
Assessore alle Politiche sociali,  
alla famiglia e della casa